

L'ABILITA' DEGLI INCISORI NUMISMATICI ROMANI SI EVIDENZIA SOPRATTUTTO NELLA RITRATTISTICA IMPERIALE. DA AUGUSTO A NERVA, SONO QUI PRESENTATI ALCUNI DEGLI ESEMPI PIU' SIGNIFICATIVI IN QUESTO AMBITO.

SPLENDIDI RITRATTI SUI BRONZI DI LARGO MODULO DI MOLTI IMPERATORI ROMANI

Terza parte

Postumo (Marcus Cassianus Latinius Postumus) era governatore della Germania Superiore ed Inferiore al tempo in cui Valeriano fu fatto prigioniero dai Persiani e lo stesso Gallieno lo lasciò in quella carica affidandogli il comando delle armate del Reno: magari gli lasciò un po' troppa libertà e Postumo, dopo aver misteriosamente fatto uccidere Salonino, figlio di Gallieno, che si trovava presso di lui, si autoproclamò imperatore delle Gallie, riconosciuto come tale non solo dalle legioni stanziati in Germania, ma anche dalle armate e dalle popolazioni della Gallia e della Spagna. Era l'estate del 260.

Le origini di Postumo sono oscure: non si sa dove e quando sia nato, anche se è quasi certo che la sua patria d'origine fosse la Gallia.



Foto 58. Un "doppio sesterzio" di 18,39 grammi coniato a Colonia nel 261. Al diritto, busto radiato di Postumo e legenda IMP C M CASS LAT POSTVMVS P F AVG. Al rovescio, la Vittoria alata e VICTORIA AVG. Cohen 369; R.I.C. 169 (attribuita a Lugdunum). Questa moneta è stata proposta in asta Nac 54/ 2010.

di **Roberto Diegi***
robertodiegi@virgilio.it



Foto 57. Uno splendido sesterzio, del peso di circa 19 grammi, coniato a Colonia nel 261. Al diritto, busto di Postumo laureato e IMP C POSTVMVS P F AVG. Al rovescio, P M TR P COS II PP con Postumo in abiti militari. Cohen al tipo del n. 249; R.I.C. 107. Questa bella moneta è stata offerta nell'asta Nac 74 del novembre 2013 (*Ancient Coins of the JDL Collection*).

* **Collaborazione, per la parte informatica, di Francesco Diegi.**



Foto 59. Sesterzio di 15,53 grammi coniato a Colonia nel 261. Al diritto busto laureato di Postumo e legenda IMP C POSTVMVS P F AVG. Il rovescio mostra una tipica rappresentazione dei sesterzi di Postumo, cioè una galea con la scritta LAETITIA AVG. Cohen 379; R.I.C. 147 (attribuita a Lugdunum). Anche questo sesterzio proviene dall'asta Nac 54 /2010.



Ci si potrebbe legittimamente chiedere perché mai ho dedicato tanto spazio a Postumo. La ragione è assai semplice: con questo imperatore va cessando, salvo poche eccezioni che vedremo più avanti, il periodo delle coniazioni di monete in bronzo o rame di largo modulo. Per qualche imperatore il ritorno alle coniazioni in bronzo di largo modulo è rappresentato da rari “medaglioni”: sono i casi di Claudio II, Probo, Carino, Aureliano e, più avanti, di Diocleziano e Massimiano.

Foto 60. Medaglione di 23,16 grammi coniato tra il 268 e il 270 a nome di Claudio II. Al diritto, IMP C CLAVDIVS P F AVG. Al rovescio, le tre Monete con legenda MONETA AVG. Cohen 181. Ex asta Triton, VIII/2005.

Il tema delle tre Monete ritorna spesso sui “medaglioni” di questi imperatori.



Foto 61. Medaglione di 22,66 grammi coniato a Roma da Probo tra il 276 e il 282. Al diritto, IMP PROBVS P F AVG con busto armato a sinistra. Al rovescio, le tre Monete con la legenda MONETA AVG. Cohen 376. Questo conio proviene dall'asta Triton, VIII/2005.

Foto 62. Raro e ben conservato questo medaglione di Carino pesante 23,24 grammi e coniato probabilmente a Siscia nel 283. Al diritto vi è il busto laureato di Carino con la scritta IMP C M AVR CARINVS P F AVG. Al rovescio, le tre Monete con la legenda MONETA AVGG. Cohen 58. Anche questo medaglione proviene dall'asta Triton, VIII/2005.



Foto 63. Anche Aureliano ci ha lasciato un bel medaglione o piuttosto – dato il peso di soli 14 grammi – dovremmo dire “medaglionicino” o “doppio asse”. Il pezzo è stato coniato a Roma tra il 270 e il 275. Al diritto, busto radiato dell'imperatore e legenda IMP AVRELIANVS AVG. Al rovescio, il busto della moglie Severina e la scritta SEVERINA AVG. Cohen 1; R.I.C. 1. Questo piuttosto misterioso pezzo (moneta o medaglione?) proviene dall'asta Nomisma 39/2009.

Come dicevo poco sopra, anche Diocleziano e Massimiano Ercoleo ci hanno lasciato dei bei “medaglioni” dai quali traspaiono, forse, le vere fattezze dei primi Augusti, mortificate dai ritratti stereotipati che compaiono sulla maggior parte delle monete della Tetrarchia.



Foto 64. Medaglione di 32,81 grammi fatto coniare da Diocleziano a Roma tra il 286 e il 293. Al diritto, busto armato a sinistra dell'imperatore e legenda IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG. Al rovescio, la Moneta tra Giove ed Ercole con la legenda MONETA IOVI ET HERCULI AVGG. È molto evidente l'allusione ai due Augusti Diocleziano Iovius e Massimiano Herculeus. Cohen 337. Questo medaglione proviene dalla splendida asta 74 di Nac e Tradart.



Foto 65. Anche Massimiano Ercoleo ci ha lasciato dei bei medaglioni.

Eccone uno sempre tratto dall'asta 74 di Nac-Tradart, *Ancient Coins of the JDL Collection*. Il peso è di 27,71 grammi, la zecca è quella di Roma ed è stato coniato nel 286-287. Al diritto, IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS P F AVG. Al rovescio, MONETA AVGG, con la raffigurazione delle tre Monete. Al tipo di Cohen 402.



Foto 66. Doppia maiorina di 8,78 grammi coniata a Costantinopoli nel 361-363. Al diritto, DN FL CL IVLIANVS P F AVG con busto diadematato. Al rovescio, il Toro Api con due stelle, sopra il dorso e il capo, e la legenda SECVRITAS REI PVB; CONSPB in esergo. Cohen 38; R.I.C. 162. La moneta è stata offerta nell'asta Künker 124 del 2007.



Foto 67. Ingrandimento del diritto della doppia maiorina di cui alla foto 66.



Foto 68. Raro sesterzio di 26,94 grammi coniato a Roma nel 22-23 per Tiberio. Al diritto, Tiberio seduto e CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS. Al rovescio, TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST P M TR POT XXIII; grande S C al centro. Cohen 3; R.I.C.48. La moneta proviene dall'asta Nac 52 dell'ottobre 2009.

Come ho già rilevato, il periodo che va dal dopo Gallieno in avanti, vede la scomparsa o quasi delle coniazioni bronzee destinate alla normale circolazione. Abbiamo visto il “medaglioncino” o, piuttosto, doppio asse di Aureliano e, da ultimo, i bei “medaglioni” di Diocleziano e Massimiano, ma, in questo panorama decisamente un po’ deludente, almeno dal punto di vista della tematica di questo articolo, spicca una splendida eccezione: la doppia maiorina di **Giuliano II**, con al diritto una serie di ritratti affascinanti e il rovescio, per la verità un po’ ripetitivo, del Bue, o forse meglio, del Toro Api.

Flavius Claudius Julianus era il secondo figlio di Giulio Costanzo, fratellastro di Costantino I, ucciso nel massacro di corte ordinato dai tre figli dell'imperatore. Era cresciuto nell'ombra, più dedito agli studi che al “gioco del potere e delle armi”: ma quando fu nominato Cesare dall'Augusto Costanzo II e dovette trasferirsi in Gallia, dette dimostrazione di essere un ottimo amministratore e soldato, respingendo più volte i tentativi di invasione delle tribù barbare del nord.

Flavio Giuliano, nato a Costantinopoli nel 331, imperatore solo dal 361 al 363, è meglio conosciuto dai più come Giuliano l'Apostata e il suo nome non ha mai goduto di buona stampa presso molti “intellettuali” dei suoi tempi; ma ancora oggi è decisamente misconosciuto, a causa della sua singolare posizione religiosa che gli fece ripristinare ufficialmente l'antico paganesimo dei suoi avi, a scapito del cristianesimo ormai dilagante, dopo la morte di Costantino.

Ma cosa vuol dire esattamente “apostata”? Semplice: colui che pratica l'apostasia, vale a dire l'abbandono pubblico della propria religione per seguirne un'altra. Esattamente quello che aveva fatto Giuliano II, con il ripristino del paganesimo.

La coniazione nel bronzo, nel quadro di una più larga e incisiva riforma monetaria, fu la più innovativa. Soprattutto fu emesso, un nuovo nummo bronzeo di quasi 9 grammi, la doppia maiorina.

La monetazione bronzea di Giuliano II non mancò di portare nell'Impero il chiaro messaggio del ritrovato paganesimo e ciò avvenne soprattutto, come già rilevato, con la sua pesante (per l'epoca) moneta di circa 9 grammi che riporta al rovescio l'effigie del Toro Api, il cui culto era di chiara origine orientale. Questa moneta fu, a mio avviso, la vera protagonista della riforma monetaria di Giuliano II, messaggio pagano a parte.

Come ho annotato di sfuggita, i ritratti di Giuliano II che appaiono sulle sue doppie maiorine sono molti e assai variati, soprattutto per la foggia della barba. Quello che propongo alla foto 66 è, a mio avviso, uno dei più belli, tanto da meritare, sempre a mio parere, un ingrandimento superiore a quello già proposto che meglio ci consente di ammirare nei dettagli l'affascinante ritratto dell'imperatore, tanto diverso da quelli tutti uguali dei regnanti che lo avevano preceduto e seguito.

Ora, però, mi sembra necessario fare un passo indietro.

Qualcuno potrebbe infatti chiedersi perché manchino, in questa carrellata fotografica, le immagini di Tiberio, di Germanico, di Galba, di Nerva, di Otho e Vitellio, dei Flavi e altri. Premesso che nel titolo di questo articolo avevo precisato che avrei trattato solo di molti, e quindi ovviamente non di tutti gli imperatori, mi rendo conto che questo fatto potrebbe sembrare una lacuna, non gradita. Cercherò di rimediare ora proponendo qualche bella moneta, coniata in bronzo o in rame, dagli imperatori “trascurati”.

Quali erano le fattezze di Tiberio riprodotte sui “bronzi”? Disponiamo in abbondanza di aurei e denari che ci tramandano il suo ritratto, ma scarsissime sono le monete in metallo vile che lo riportano. Questo asse di 8,33 grammi coniato a Roma verso il 36 o 37 (foto 69) è uno dei pochi esemplari, in buone condizioni, che ci mostra un buon ritratto di Tiberio.



Foto 69. Al diritto, testa di Tiberio volta a sinistra e TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VIII. Al rovescio, timone su globo e legenda PONTIF MAX TR POT XXXIIIX; S C ai lati. Cohen 14; R.I.C. 64. Questo bellissimo asse è stato offerto in asta Nac 72 del maggio 2013.



Foto 70. Un raffinato ritratto di Germanico (Iulius Caesar Germanicus, nipote di Tiberio) su di un asse di circa 11 grammi coniato a Roma da Tiberio attorno al 37-38. Al diritto, la testa di Germanico e la legenda GERMANICVS CAESAR TI AVGVST F DIVI AVG N. Al rovescio, C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT, intorno a grande S C. Cohen 1; R.I.C. 35. Questo affascinante asse è stato proposto nell'asta 6/2012 di Acr (Art Coins Roma).



Foto 71. Un espressivo ritratto di Galba (Servius Sulpicius Galba) su un sesterzio di 26,55 grammi coniato a Roma nella tarda estate del 68. Al diritto, IMP SER SVLP GALBA CAES AVGVSTI TR P. Al rovescio, anepigrafe, una Vittoria avanzante a destra; S C ai lati. Cohen 254; R.I.C. 313. Questo esemplare proviene dall'asta 6/2012 di Acr.



Foto 72. Un rarissimo e bel sesterzio di Vitellio del peso di 27 grammi coniato tra l'aprile e il dicembre del 69 probabilmente a Roma. Al diritto, busto a destra e legenda A VITELLIVS GERMANICVS IMP AVGVSTI P M TR P. Al rovescio, HONOS ET VIRTVS con le raffigurazioni dell'onore e del valore affrontati; S C ai lati. Cohen 38; R.I.C. 113. Questo esemplare è stato offerto in asta Nac 59/2011.

Foto 73. Di Othone (Marcus Salvius Otho) non sono riuscito a trovare dei "bronzi" ma solo denari e aurei: peraltro il suo ritratto non può essere ignorato e riproduco quindi qui uno splendido aureo. Al diritto, la caratteristica testa di Otho (con parrucca?) e IMP OTHO CAESAR AVG TR P. Al rovescio, SECVRITAS PR. Cohen 16; R.I.C. 7. L'aureo è stato offerto in asta Hess Divo 317 dell'ottobre 2010.



Due parole su questo periodo cosiddetto dei "quattro imperatori": Servius Sulpicius Galba, Marcus Salvius Otho, Aulus Vitellius, Titus Flavius Vespasianus.

L'anno 69 d.C. è infatti comunemente chiamato l'anno dei quattro imperatori, perché in dodici mesi Roma vide alternarsi sul trono, in dura contrapposizione tra loro, i quattro di cui sopra, finché Vespasiano sconfisse l'ultimo dei pretendenti, Vitellio, dando origine alla dinastia Flavia.

Galba, Otho e Vitellio li abbiamo già visti, tocca ora a Vespasiano, Tito e Domiziano, cioè ai rappresentanti della dinastia Flavia, che deve il suo nome al capostipite Titus Flavius Vespasianus, imperatore e padre di due imperatori, Tito e Domiziano appunto.



Foto 74. Sesterzio di 27,59 grammi coniato a Roma nel 71 da Vespasiano. Al diritto, testa di Vespasiano a destra e IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III. Al rovescio, la Vittoria sta scrivendo su uno scudo; ai piedi di una palma la Giudea seduta in atteggiamento sottomesso; la legenda dice VICTORIA AVGVSTI; S C in esergo. Cohen 625; R.I.C. 468. Questo significativo sesterzio, che vuole commemorare la prima vittoria dei Flavi sulla Giudea, è stato proposto nel più volte citato splendido catalogo Nac-Tradart n. 74 (*Ancient Coins of the JDL Collection*).

Foto 75. Un altro bel sesterzio di 24,40 grammi coniato a Roma da Vespasiano nel 76. Al diritto, IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS VII. Al rovescio, anepigrafe, la Spes con ai lati S C. Cohen 455; R.I.C. 576a. La moneta proviene dall'asta n. 6/2012 di Acr (Art Coins Roma).



Foto 76. Sesterzio di 26,41 grammi coniato a Roma da Tito nel 77-78. Al diritto, un bel ritratto dell'imperatore volto a destra e T CENS VESPASIAN IMP PONT TR POT COS VI. Al rovescio, l'Annona seduta e legenda ANNONA AVGVST; S C ai lati. Cohen lo classifica al n. 19, mentre il R.I.C. lo elenca al n. 1021. Questo raro e bellissimo sesterzio è stato offerto in asta Nac 54 del marzo 2010.





Foto 77. Sesterzio, molto raro, di 28,66 grammi coniato a Roma da Domiziano nell'anno 85. Al diritto, IMP CAES DOMITIAN AVG GERM COS XI, con testa a destra. Il rovescio, anepigrafe, ci mostra Domiziano che sacrifica su un altare di fronte ad un tempio stilizzato dove figura una statua di Minerva. Cohen 491; R.I.C. 277. La moneta proviene dall'asta Nac 52/2009.

Una caratteristica che emerge dal panorama delle coniazioni romane dell'Alto e Medio Impero è il tentativo, quasi sempre riuscito, di ritrarre i diversi imperatori con il massimo verismo possibile, non rinunciando in nome di questa attenzione alla realtà di evidenziare pure dei tratti somatici che non potrebbero certo definirsi "apollinei". È appunto il caso di Nerva, immediatamente riconoscibile per quel suo naso aquilino, che figura impietosamente su tutte le monete di questo imperatore e che è messo in particolare rilievo sui pezzi di più largo modulo.

Marcus Cocceius Nerva era nato a Narnia (l'odierna Narni, in Umbria) nel mese di novembre dell'anno 30 d.C. Suo nonno, che aveva il suo stesso nome, aveva ricoperto il consolato ed era stato grande amico di Tiberio. La famiglia non era di origine patrizia ma annoverava illustri personaggi, soprattutto consoli, giuristi e letterati.

Anche il futuro imperatore, che era pure un noto avvocato, godette dei favori sia di Nerone che di Vespasiano: quest'ultimo lo scelse anche come collega nel consolato, nell'anno 71. Nel 90 ricoprì una seconda volta la carica di console insieme a Domiziano, che per la verità lo mandò in esilio dorato a Taranto nel 93 richiamandolo però a Roma l'anno successivo.

Secondo molti studiosi, Nerva partecipò attivamente al complotto per uccidere Domiziano: questa tesi non appare poi neanche molto peregrina, visto che proprio Nerva fu acclamato imperatore il giorno stesso dell'assassinio di Domiziano. Era il 18 settembre dell'anno 96 e Nerva aveva quindi quasi 66 anni, una età ragguardevole per quei tempi e già un po' avanzata per assumere il potere: infatti il nuovo imperatore sarebbe morto di lì a non molto, il 25 gennaio 98, dopo solo diciassette mesi di regno. In questi diciassette mesi fece in tempo a far coniare molte monete, sulle quali campeggiano le sue inconfondibili fattezze.



Foto 78. Un bel sesterzio di 23,57 grammi coniato a Roma nel 97. Al diritto, la testa dell'imperatore e IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS III P P. Al rovescio, la Fortuna con la legenda FORTVNA AVGVSTI; S C ai lati. Cohen 67; R.I.C. 83. Asta Nac 52 dell'ottobre 2009.



Foto 79. Un altro sesterzio dove è nuovamente caratterizzato il profilo di Nerva. Il suo peso è di 28,85 grammi ed è stato coniato a Roma nel 97. Al diritto, il consueto ritratto di profilo e la legenda IMP NERVA CAES AVG P M TR P II COS III P P. Al rovescio, la Pace seduta e la scritta PAX AVGVSTI; S C in esergo. Cohen 124; R.I.C. 102. Il sesterzio qui illustrato proviene dall'asta Triton IX del gennaio 2006.





Foto 80. Ho molto insistito, da ultimo, sul verismo della ritrattistica monetaria romana dell'Alto e Medio Impero. Se dai tratti del viso si può, quasi sempre, anche intravedere la personalità del personaggio ritratto, ebbene qual migliore esempio del viso di Caracalla qui sopra riportato e ripreso da un sesterzio di questo imperatore? La foto è tratta dalla copertina del volume di Elio Biaggi, *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*.

Concludo con due osservazioni che ritengo importanti.

La prima: il gruppo di monete bronzee (Tiberio ecc.) che ho ricordato in questa parte finale dell'articolo, a rigore di logica e secondo un criterio strettamente cronologico avrebbe dovuto essere collocato prima: ma questo mio lavoro non è né può essere un catalogo ed ho seguito solo un criterio "estetico" e di una relativa importanza storica; per questo motivo ho pure trascurato la produzione monetale di alcuni imperatori ed usurpatori che, a mio personalissimo parere, poco hanno da spartire con il tema dell'articolo.

Seconda considerazione: nel riprodurre le monete ho in prevalenza fatto ricorso ai cataloghi d'asta della Nac. Ma per chi conosce le vendite operate da questa ditta, non si può non apprezzare la cura e la bellezza delle fotografie poste a corredo delle monete offerte in asta. Appare quindi chiaro il perché delle mie scelte, che quindi nulla vogliono togliere al valore e alla bellezza di analoghi pezzi proposti da altre case d'asta.

Fonti principali

Elio Biaggi, *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*, Priuli & Verlucca Editori, Ivrea 1992.

Roman Imperial Coinage (R.I.C.), dal volume I al volume X, pubblicati tra il 1926 e il 1994.

Angiolo Forzoni, *La moneta nella storia*, volumi dal I al IV editi tra il 1995 e il 1997 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Michael Grant, *Gli imperatori romani*, Newton & Compton Editori, Roma 1984 [ristampa 2004].

Henry Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain*, volumi dal I all'VIII, seconda ed., 1880-1882, Rollin & Feuardent, Parigi-Londra.

G.G. Belloni, *La moneta romana*, Carocci Editori, Roma 2002.

Adriano Savio, *Monete romane*, Ed. Juvence, Roma 2001.

Giuseppe Amisano, *La moneta: il più grande romanzo della storia*, Ed. Nomisma 2001.

Giuseppe Amisano, *La storia di Roma antica e le sue monete*, Editrice Diana, Cassino 2004.

Roberto Diegi, "Schede monografiche sugli imperatori romani" pubblicate su «Panorama Numismatico» dal n. 219/2007.

Cataloghi delle principali case d'asta europee ed americane, con particolare riguardo a quelle battute, in anni diversi, dalla Nac di Zurigo (Numismatica Ars Classica).

NOVITÀ
Catalogo Svizzera e Liechtenstein 2014

2014

Münzenkatalog.ch
Catalogue des monnaies
Swiss Coin Catalog
1798-2013

- Valori attuali in franchi svizzeri.
- In inglese, francese e tedesco.
- Tutte le monete sono raffigurate a colori.
- È compresa la serie moderna dei talleri di tiro dal 1984!
- Prezzo: 10 Euro più spese di spedizione (5 EUR).

SFr. 12.- Euro 10.-

Schweiz - Suisse
Switzerland
Liechtenstein

Ordinazioni presso:
Erwin Dietrich AG
Werdmühleplatz 4
CH-8001 Zürich
Svizzera

Tel. +41 44 212 30 12 (parlano italiano)
FAX +41 44 221 32 55
Email info@numismatik.ch
Internet www.numismatik.ch

NUMISTAR

GIANCARLO GAMBELLI

THEATERSTRASSE 2
6210 SURSEE
LUZERN (SWITZERLAND)

TEL/FAX + 41.419204630
CELL +39.3356367905
MOBIL +41.764301320
WWW.NUMISTAR.COM